

“L’Unità in concerto” al Serafin per i 150 anni

**Proseguono con successo gli incontri musicali nel salotto Serafin.
Prossimo appuntamento con il bel canto patriottico l’8 dicembre**



Fra le varie manifestazioni musicali presentate in “Musica nel Salotto Serafin” ce n’è una che si distingue particolarmente dalle altre ed è quella che si svolgerà giovedì 8 dicembre, alle ore 17 presso Il Teatro comunale Tullio Serafin di Cavarzere, e che farà partecipare gli appassionati di musica “nostrani” alle celebrazioni ufficiali dell’Unità d’Italia attraverso un Concerto lirico dal tema significativo ed incisivo “L’Unità in concerto”. Sarà uno spettacolo unico scritto e raccontato dal critico e presentatore musicale, noto da anni a Cavarzere, Daniele Rubboli il quale si propone di illustrare come la musica da teatro abbia fatto da

collante culturale all’unità degli italiani. Spettacolo interessante e tutto da ascoltare, sia per quanto verrà proposto da Daniele Rubboli, sia da quanto verrà interpretato attraverso pezzi d’opera dal soprano Maria Simona Cianchi, dal tenore Mikheil Sheshaberidze, dal baritono Won Chung Jin, accompagnati al pianoforte da Luis Baragiola. Gli organizzatori di questa serata raccomandano ai “patiti” del belcanto... patriottico di munirsi del biglietto che avrà il costo di Euro 5,00 presso la biglietteria del Teatro Serafin il 5-6-7 dicembre dalle ore 10 alle 12. Ma in attesa di questa serata di partecipazione musicale alle celebrazioni ufficiali del 150° anniversario dell’Unità d’Italia è lecito chiederci se anche fra i personaggi legati al mondo della musica e nati in territorio cavarzerano c’è qualcuno che ha dato il suo “la” e ha contribuito ad aumentare questo collante culturale. Andando a ritroso fra le personalità sconosciute ai più, e non se ne comprende il perché, si trovano anche cavarzerani che in un modo o in un altro hanno contribuito all’Unità d’Italia. Anche in campo musicale. Ripromettendoci di illustrare qualcosa più ampiamente nei prossimi numeri, cerchiamo di abbozzare qualche notizia, che ci pare interessante. Abbiamo già accennato a due persone, Costantino Alberti e Adolfo Benvenuti che dal cavarzerano si erano portati a Venezia durante la proclamazione della repubblica da parte di Manin e Tommaseo, e che erano divenuti segretari del parlamento e responsabili di qualche ministero. I loro figli, nati a Cavarzere nel secolo XIX, avevano seguito le orme dei padri diventando fautori dell’Unità d’Italia. Tommaso e Leo Benvenuti hanno partecipato come ufficiali alla seconda e alla terza guerra di indipendenza. Leo, portato più verso gli studi classici, ha composto solo due sonate per pianoforte ricordando la Sardegna e la Sicilia; Tommaso Benvenuti, tutto dedito alla composizione, ha ricordato in musica la battaglia di Solferino, le avventure garibaldine nella “Raccolta delle canzoni popolari delle Campagne fatte dai Garibaldini nel ’59 in Lombardia e nel ’60 in Sicilia, Calabria e Napoli”, senza

dimenticare i pezzi musicali dedicati al re Vittorio Emanuele II, a varie personalità politiche del tempo, fra cui anche Giuseppe Verdi. Fra le opere liriche del Benvenuti, più di una quarantina, di cui una diecina presentate nei maggiori teatri lirici italiani: qualcuna ha forte il sapore di libertà, di patria. Sapore di libertà dallo straniero e di patria hanno anche le opere liriche di Lodovico Alberti, il quale si è interessato anche di critica musicale e di insegnamento della musica in tutte le scuole italiane; la sorella di Lodovico, Luisa Alberti, fu letterata ed insegnante di letteratura presso la Normale di Pisa. Fra i libri da lei scritti c’è anche un testo stampato apposta per i soldati italiani al fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Anche i Serafin hanno contribuito all’Unità d’Italia, innanzitutto diffondendo il belcanto italiano in tutta la nazione e fra gli emigrati all’estero, Leandro poi ha partecipato ai lavori per la riforma dell’istruzione musicale in Italia. Tullio Serafin è stato uno dei pochissimi direttori d’orchestra che abbia diretto opere negli ultimi due anni della Prima Guerra Mondiale. Caporetto e la “Spagola” avevano chiuso quasi tutti i teatri. Naturalmente dopo 18 mesi di silenzio toccò a Tullio Serafin riaprire la Scala con il Mosè, una scelta propagandistica come la messa in scena della Battaglia di Legnano. Proprio il 3 Novembre sul podio della Scala ancora Tullio Serafin per la “La Nave” di Montemezzi: ma non dava l’attacco... finché Tito Ricordi avanza con un foglio sul proscenio e legge che alle 7.30 le truppe vittoriose dell’Italia erano entrate a Trieste. Un urlo di esultanza fra gli spettatori, e Tullio Serafin a coronare con la musica quella gioia immensa. (Ugo Bello)

dal numero 45 del 4 dicembre 2011